



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 9 dicembre 2018

Lecture:

Romani 2,1-16

"[...] ma gloria, onore e pace a chiunque opera bene, al Giudeo prima e poi al Greco; 11 perché davanti a Dio non c'è favoritismo.

12 Infatti tutti coloro che hanno peccato senza legge periranno pure senza legge; e tutti coloro che hanno peccato avendo la legge saranno giudicati in base a quella legge;

13 perché non quelli che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che la osservano saranno giustificati.

14 Infatti quando degli stranieri, che non hanno legge, adempiono per natura le cose richieste dalla legge, essi, che non hanno legge, sono legge a se stessi; 15 essi dimostrano che quanto la legge comanda è scritto nei loro cuori, perché la loro coscienza ne rende testimonianza e i loro pensieri si accusano o anche si scusano a vicenda.

16 Tutto ciò si vedrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo".

I Gv 2,7-11

"Carissimi, non vi scrivo un comandamento nuovo, ma un comandamento vecchio che avevate fin da principio: il comandamento vecchio è la parola che avete udita. 8 E tuttavia è un comandamento nuovo che io vi scrivo, il che è vero in lui e in voi; perché le tenebre stanno passando, e già risplende la vera luce. 9 Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. 10 Chi ama suo fratello rimane nella luce e non c'è nulla in lui che lo faccia inciampare. 11 Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi".

Ger 31,31-33

«Ecco, i giorni vengono», dice il Signore, «in cui io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda;

32 non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: patto che essi violarono, sebbene io fossi loro signore», dice il Signore;

33 «ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni», dice il Signore: «io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio ed essi saranno mio popolo»».

Settanta anni fa veniva promulgata a Parigi la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Essa fu il frutto di mediazioni e discussioni tra mondo occidentale e orientale. Fu l'affermarsi di una speranza dopo la distruzione della seconda guerra mondiale, le città bombardate e distrutte, la Shoa, la bomba atomica su due città giapponesi.

Fu una dichiarazione laica che, per essere universale, non voleva fare riferimento alle religioni mondiali, ma a un fondamento etico più di base che appartiene a ogni essere umano.

A ogni essere umano appartiene la dignità e il diritto a una vita piena, ogni essere umano ha una corresponsabilità nella diffusione di questi diritti a tutti e a tutte.

Le comunità cristiane possono riconoscere in questo degli echi di indicazioni molto precise sull'amore del prossimo contenute nell'evangelo; amore del prossimo che viene prima di qualsiasi precetto religioso, di qualsiasi definizione identitaria.

La presenza di Dio non chiude la comunità in confini o mura, ma la apre nel mondo, non esclude, ma include, e restituisce dignità alle persone come creature uguali, figli e figlie di Dio.

Ma c'è di più. L'apostolo Paolo sembra affermare che c'è una legge morale nell'essere umano, che gli fa comprendere il giusto e l'ingiusto.

Anche se viviamo in tempi di confusione sui diritti delle persone e sui diritti di cittadinanza, anche se la comunicazione è oggi spesso manipolata e contraffatta, c'è qualcosa scritto nei cuori, che appartiene a tutta l'umanità.

Secondo i profeti, è la legge dell'amore che Dio stesso ha scritto nei cuori. E' lo stesso Dio di tutti i popoli, di quelli che hanno una rivelazione esplicita e di quelle religioni lontane, che fatichiamo a riconoscere.

Dio si è manifestato guidando un popolo, Israele, fuori dalla schiavitù a formare una nazione e, per altri popoli, suscitando capacità giuridiche e filosofiche.

I modi molteplici dei profeti di definire criteri di giustizia e convivenza sono – diciamo noi – ispirati dal Dio che crea e guida i popoli del mondo. Con la mano sinistra Dio porge ai popoli fondamenti di leggi giuste, mentre, con la destra, offre l'evangelo (secondo la dottrina dei due regni di Lutero).

In ogni caso, l'apostolo Paolo è molto concreto e invita a considerare come agisce Dio nei confronti di tutta l'umanità: cioè senza favoritismi e con giustizia.

Questo porta la conseguenza, valida per tutti, che non è sufficiente ascoltare la legge o riconoscere formalmente i diritti promulgati, magari con belle cerimonie.

Poiché in ballo qui ci sono le vite dei bambini e delle bambine di tutto il mondo, le vite disprezzate degli ultimi, i cittadini neri uccisi purtroppo anche qui a Firenze, l'ultimo di essi – Idy Diene – ucciso su un ponte solo perché nero.

In ballo ci sono esistenze minacciate di morte per una fede, per un'idea, un'opinione o perché si alza la voce a contrastare la violenza e la corruzione. Non si può soltanto ascoltare la Dichiarazione dei Diritti umani, come se fosse esterna alla nostra vita; essa va fatta nostra e messa in pratica contro ogni disprezzo della vita umana.

L'amore del fratello, della sorella, ci dice Giovanni apostolo, è insieme un comandamento nuovo e vecchio. **Vecchio** perché lo conosciamo sin dall'inizio del mondo, sin dalla violenza di Caino su Abele; sappiamo distinguere vita e morte, male e bene – e anche Caino ne era capace. Ma **nuovo**, perché la luce che viene, Gesù, illumina ancora questa consapevolezza umana, dà ancora maggiore forza al riconoscimento umano della dignità di tutti, di ogni persona.

Nessuno può essere considerato uno scarto, nessuno è dimenticato, ma tutte le persone sono preziose agli occhi di Dio che offre a ognuno/a il diritto di una vita piena.

E' qualcosa che le comunità religiose devono riaffermare, che noi chiese dobbiamo sostenere con forza.

Non ci sono mura o confini che separino le creature umane, tutte fatte a immagine e somiglianza di Dio, tutte desiderose di una vita piena, tutte degne di essere apprezzate e non disprezzate, accolte e non escluse.

La Dichiarazione dei Diritti Umani è stato un passo importante per il mondo che unito deve affrontare le grandi sfide dei cambiamenti climatici e delle ingiustizie globali.

Noi ringraziamo Dio per avere ispirato, settanta anni fa, intelligenze e cuori a scrivere questa Dichiarazione, e agiamo nel presente per renderla attuale nel mezzo della nostra società.

Predicazione di Letizia Tomassone nella Chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 9 dicembre 2018